

ACCUSE DI «COLLABORAZIONISMO» MA NEI COMITATI SI APRONO I PRIMI DISSENSI

Tav, raid contro le imprese

Raid notturno alla «Geo Data» di corso Duca degli Abruzzi

MASSIMO NUMA

Primi echi di dissenso nel movimento No Tav dopo il raid notturno tra sabato e domenica a Torino e dintorni.

E' partita la campagna contro le aziende «collaborazioniste» che avrebbe dovuto procedere pari passo con i sabotaggi-attentati dell'estate. I capi del movimento avevano però imposto, a fine settembre,

uno stop perentorio alla catena di incendi per le ricadute negative sull'immagine (e sulle prossime strategie politiche in vista delle elezioni locali 2014) di chi si oppone alla Tav. E il file con il dossier sulle aziende Tav elaborato da anarchici e autonomi dei centri sociali era stato momentaneamente archiviato. Ma - dopo la marcia Giaglione-Chiomonte di venerdì, a cui hanno partecipato 170 persone che non sono riuscite ad arrivare alle reti, la tregua pare finita. Una parte dei comitati avrebbe voluto proseguire il contrasto solo sul fronte politico e con le manifestazioni di massa, sostanzialmente pacifiche ed efficaci per la diffusione delle ragioni tecniche che stanno alla base del con-

flitto ultraventennale. Dissenso non espresso pubblicamente ma all'interno delle assemblee, soprattutto nei comitati di Susa e dintorni.

L'albergo

La prima incursione la notte stessa, davanti all'hotel Napoleon di Susa, reo di ospitare i carabinieri del presidio interforze; la seconda poche ore dopo ai danni della Geo Data, uno studio professionale di Torino che lavora per il Tav, in corso Duca degli Abruzzi. Infine nel mirino un'azienda che si occupa di scarichi, con sede in corso Giulio Cesare e un'altra a Leini, che gestisce le macchine dei caffè all'interno del cantiere. Il cancello della Geo Data è stato chiuso

con un lucchetto, scritte e slogan. Striscione a Leini: «Niente caffè per chi devasta il territorio», scritte No Tav anche in corso Giulio Cesare.

L'avvertimento

Secondo gli investigatori, il raid ha lo scopo di lanciare un «avvertimento», di stampo intimidatorio, nei confronti delle aziende e dei lavoratori della Tav. Non solo ai destinatari diretti. Sono state colpite imprese di cui pochissimi conoscevano il ruolo, comunque marginale nel contesto dei lavori in corso a Chiomonte. La minaccia riguarda così anche le imprese non ancora prese di mira, secondo una logica che non ha più nulla a che fare con l'espressio-



Riprendono le incursioni contro le imprese impegnate per la Tav

ne di un (legittimo) dissenso contro l'opera. Recentemente, un presidio era stato istituito, in pieno giorno e con un volontinaggio, di fronte ai cancelli di un'azienda della cintura che aveva lavorato per Ltf. Poi è stata la volta della caserma degli alpini di Rivoli, a cui era stato bloccato un cancello, di nuovo

con catene e lucchetto, infine l'assedio notturno all'albergo Bucaneve di Bardonecchia che accoglie i finanzieri del presidio interforze. C'è attesa per le prossime mosse di questa parte di movimento che ormai sembra agire in modo completamente autonomo da chi ha sinora guidato la protesta No Tav.